

Economia & lavoro

BORSA
Scambi contrastati
Mib a 706 (-2,28%)

LIRA
Ancora in difficoltà
Marco a quota 844

DOLLARO
In calo sui mercati
In Italia a 1204 lire

«È lo statuto della Fiat a prevedere un tetto a 75 anni»
Ribadita la designazione del fratello Umberto a successore
Dopo l'uscita di Ghidella manca un ricambio per Romiti
Non cambierà nulla al vertice delle finanziarie di famiglia

Gianni Agnelli annuncia: «Tra due anni mi ritiro»

«Lo statuto della Fiat non sarà cambiato. Esso prevede un limite di età a 75 anni per il consiglio di amministrazione. Tra due anni scadrà il mio mandato e io non sarò rieletto». Gianni Agnelli ha annunciato così all'assemblea dell'Iri la sua intenzione di lasciare la presidenza del gruppo al fratello Umberto. Ma al vertice delle finanziarie di famiglia resterà sempre lui. Chi al posto di Romiti?

DARIO VENEGONI

MILANO Al ricambio al vertice del maggiore gruppo industriale del paese mancano dunque solo 2 anni. Gianni Agnelli rispondendo alla domanda di un azionista dell'Iri ha detto con il tono di chi si limita a ricordare una cosa già saputa: «Lo statuto della Fiat non cambia. Quindi chi compie 75 anni nel triennio non può essere rieletto nel consiglio di amministrazione. Quindi il mio mandato scade nel terzo trimestre. All'assemblea del giugno del 1994 non sarò rieletto».

Poi mentre nella sala dell'assemblea scendeva un silenzio carico di emozione il presidente della Fiat ha proseguito ad amministrando il mio è stato un consolato lungo. Più di un quarto di secolo alla presidenza e più di mezzo secolo come consigliere. Troppo più di quanto che troppo poco. Insomma ho già dato. Avanti

un altro. Non si tratta in fondo che della «normale applicazione dello statuto della Fiat». E infatti il presidente è rapidamente passato a rispondere alle altre decine di domande che lo stesso azionista gli aveva rivolto.

L'assemblea è proseguita come sempre e della questione non si è più parlato. I soci hanno approvato il bilancio chiuso con un utile netto di 218 miliardi (+5 per cento) e cosa che ha consentito di mantenere invariato il dividendo di 1 milione della famiglia Agnelli, possessori attraverso l'accademia per azioni della quasi totalità delle azioni ordinarie. Nonno Gianni, anche per quest'anno ha portato a casa un bel miliardo e chissà come andranno le cose quando non ci sarà più.

Nel consiglio di amministrazione della finanziaria di fami-

MILANO Cresciuto all'ombra del fratello maggiore Umberto Agnelli intravede alla soglia dei sessant'anni la possibilità di riscattare una vita in seconda fila. Meno estroversione meno famo meno potente di Gianni. Umberto si prepara da decenni ad assumere il comando. Un po' come certi principi ereditari scioccati da genitori troppo longevi e dannati a comparire solo in posizione defilata quasi ai bordi delle foto ufficiali.

Eppure sono quasi trent'anni che Umberto ricopre ruoli importanti nel gruppo studiato da presidente negli anni 60 e stato in Francia responsabile delle attività oltre al primo di approdare alla grande a Torino con il grido di

amministratore delegato. Sembrava l'inizio di una fulminante carriera e invece fu solo una falsa partenza. Sbarciato dalla personalità del fratello presidente fu sacrificato all'esistenza di affidare la Fiat a un manager esterno. Il manager era Carlo De Benedetti e Umberto si diede alla politica.

Fra il '76 Umberto da Carlo zonat Cattin, che gli chiuse la strada del collegio di Torino si ritrovò a fare campagna elettorale nelle borgate romane. Flettendo di strotolato dalla podere rosa macchinata e relegato (lui che da piccolo aveva una governante tutta per sé) che gli ricordava ad ogni passo «Ricordati che sei un Agnelli!» nella eterogenea cordata dei «peones».

È una delusione. Da allora Umberto si è dedicato alla verifica del gruppo all' mentre assicurazioni finanziarie grande distribuzione. Fatti rapporti con l'Est europeo e soprattutto col Giappone. Sono oggi questi rapporti con gli ambienti industriali e finanziari del Sol Levante la sua maggiore dote in vista del grande balzo.

Indicato nel fratello Umberto il successore alla testa del gruppo di famiglia. Umberto ha 15 anni meno del presidente della Fiat. Ci vuole finalmente ver-

te lungo visto con gli occhi della straordinaria accelerazione dei mutamenti della nostra epoca. Nessuno osa immaginare cosa potrà essere del mondo e di questo paese tra 17 anni. Figurarsi delle auto della Fiat.

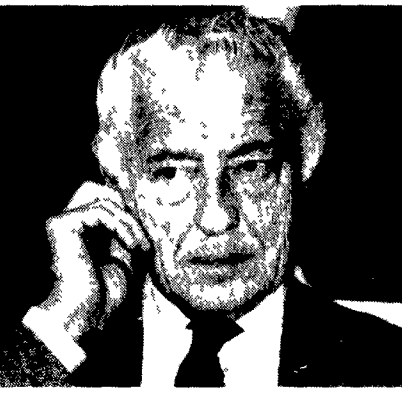
È tuttavia rispetto alla prima investitura del delitto Umberto c'è oggi una decisiva differenza. Parlando al vertice del gruppo munito per l'annuale convegno di Martignano il presidente disse: «Quando io morirò mi succederà mio fratello Umberto» (e fin qui tutto bene). Ma aggiunge anche: «A Cesare Romiti succederà Vittorio Ghidella». E qui sta il punto. Un nuovo l'addio dopo il lontanamento dell'originale quattro anni fa la Fiat non l'ha ancora trovato. In una intervista a Le Monde Gianni Agnelli ha detto che lui e Romiti stanno da 27 anni «la carriera di quattro che oggi hanno fra i 40 e i 55 anni» e sono stato maggiore che da grande fiducia ha detto in un'altra occasione: «Eppure a meno di due anni dal ritiro dell'attuale presidente un nuovo leader operativo ancora alla Fiat non è emerso».

È vero. Cesare Romiti (classista 1923) potrebbe tirare avanti ancora qualche anno anche con il nuovo presidente. Ma una ipotesi solo teorica, tutta la storia ultra trentennale dei

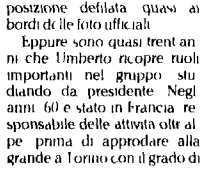
rapporti tra Romiti e Umberto Agnelli è lì a dire che una coabitazione dei due sarebbe tanto ardua da parere impossibile. Ma si riterrà poi davvero Gianni Agnelli? L'annuncio odierno riguarda in effetti soltanto la Fiat. Lo statuto dell'Iri finanzia e che controlla il gruppo non prevede alcun limite di età. Quanto alla Giovanni Agnelli e Carlo Accomandanti per azioni che è il vero cuore dell'impero. Il suo tetto a 75 anni era stato previsto. Ma nel corso dell'assemblea dello scorso anno è stato abolito.

Gli oltre cento componenti della famiglia non corrono il rischio insomma di vedere un estraneo quale è in fondo per molti di loro (esare Romiti, regner, le sorti dell'accademia. Quelle almeno fino a che avrà la forza di stare. «Io dissi una volta, continuerò a reggerlo nonno Gianni. Il quale è da garantirsi su quale in prima persona delle uniche due cose che contano davvero agli occhi dei parenti: oltre ai dividendi si intende nominerà ancora lui il direttore della Stampa e di persona si eleggerà ancora di persona l'alleatore e il numero 10 della Juventus».

Alla Fiat ci pensano pure i giapponesi.



Gianni Agnelli e in basso il suo «successore» il fratello Umberto



Indicato nel fratello Umberto il successore alla testa del gruppo di famiglia. Umberto ha 15 anni meno del presidente della Fiat. Ci vuole finalmente ver-



Indicato nel fratello Umberto il successore alla testa del gruppo di famiglia. Umberto ha 15 anni meno del presidente della Fiat. Ci vuole finalmente ver-

Ceduta anche Condove. Affossato il progetto Utopia? Il Pds: «Bloccate quella vendita»

A Lucchini le Acciaierie di Piombino All'Iva il 40% del gruppo bresciano

Le acciaierie di Piombino e Condove passano dall'Iva a Lucchini. Il gruppo pubblico entrerà col 40% nella Lucchini Siderurgica. Nasce il quinto polo europeo nei prodotti lunghi, ma la privatizzazione mette in discussione il tanto bandierato progetto Utopia che prevedeva un'intesa tra Iva e il gruppo Riva con cadute a Genova e Bagnoli oltre che a Piombino. Che succederà adesso?

GIILDO CAMPARETO

ROMA Il Iva è rimpicciolito del 10%, il milione e mezzo di tonnellate di acciai lunghi prodotti negli stabilimenti di Piombino e Condove passano sotto il controllo di Lucchini. L'intesa è stata firmata ieri da Luigi Lucchini e dall'amministratore delegato dell'Iva Giovanni Gambardella. Gli onori di casa li ha fatti Giuseppe Guarino che ha promesso aiuti fiscali all'operazione.

Si tratta della più grande privatizzazione dopo la vendita

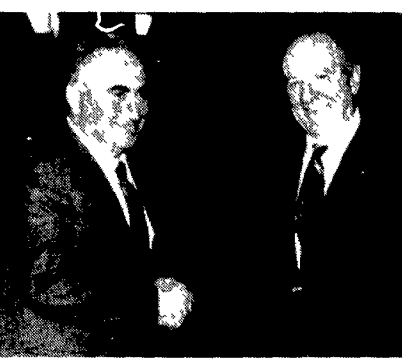
zà la propria presenza nella Magona acquistando il 30,35% del 42,4 attualmente in mano pubblica (ieri la Consob ha sospeso il titolo). Dall'intesa nasce un grande polo nazionale dei prodotti lunghi (rotelle, barre, tonde e vergelle) con un patrimonio di circa 700 miliardi. 1.200 miliardi di fatturato annuo ed una produzione di 2,5 milioni di tonnellate annue. Il 20% del mercato italiano. La joint venture nasce sotto le insegne di Lucchini che con il suo milione di tonnellate annue era sino a poco tempo fa il più grande produttore di prodotti lunghi in Europa. Stretto nella morsa dell'indebitamento con un azionista che in incapaci di garantirgli l'aumento di capitale più volte promesso e contestato dalla Cee messo alle corde da

una congiuntura siderurgica devastante che gli ha precluso la via della Borsa. Lo scorso gennaio Gambardella ha detto un'ultima volta: «Credo che salveremo l'azienda toscana che vive in un momento difficile. Gambardella parla di «joint venture di dimensione europea pronto ad aprirsi ad altri produttori» mentre il presidente dell'Iva Sergio Trauner sottolinea che l'accordo «rappresenta il primo passo verso una razionalizzazione della siderurgia italiana». Un concetto ribadito anche dal ministro dell'Industria Guarno.

Poco importa se l'intesa sia una specie di ripiego anche se fa nascere il quinto gruppo europeo nei prodotti lunghi dopo il fallimento delle trattative con Riva (quarto in Europa). Ma proprio sull'intesa con Riva era basato il progetto Utopia che lega strettamente i destini

(Taranto) e speciali (Terzi). «Uno dei contratti più importanti della mia vita in un momento così difficile», ha commentato Luigi Lucchini. «Credo che salveremo l'azienda toscana che vive in un momento difficile. Gambardella parla di «joint venture di dimensione europea pronto ad aprirsi ad altri produttori» mentre il presidente dell'Iva Sergio Trauner sottolinea che l'accordo «rappresenta il primo passo verso una razionalizzazione della siderurgia italiana». Un concetto ribadito anche dal ministro dell'Industria Guarno.

Poco importa se l'intesa sia una specie di ripiego anche se fa nascere il quinto gruppo europeo nei prodotti lunghi dopo il fallimento delle trattative con Riva (quarto in Europa). Ma proprio sull'intesa con Riva era basato il progetto Utopia che lega strettamente i destini



La stretta di mano tra Giovanni Gambardella (a sinistra) e Luigi Lucchini

delle aree siderurgiche di Napoli, Genova e appunto Piombino. «Quel progetto non è più cancellato in una nota», accusa Fabio Mussi, responsabile lavoro del Pds che chiede al governo di impedire la ratifica dell'intesa. Umberto Muspoli, responsabile industria del Pds, parla di «scelta sbagliata che si spiega esclusivamente con lo stato di dissesto finanziario del Iva», hanno liquidato gli accordi fatti in alta

gestione della Cgil Sergio Cofferati. Giampaolo Malt della Iom «vuole chiarezza sugli obiettivi industriali», mentre Maurizio Nicola della Uilm chiede al governo «garanzie occupazionali». Proprio quelle che i lavoratori non hanno in parte colte negli investimenti programmati a Piombino, a Genova e a Napoli e che insieme con Lucchini sembra rimettere in discussione. In Toscana hanno già scoperchiato di Lucchini non si fidano.

Gruppo De Benedetti Olivetti affonda Cir A giugno -18 miliardi

ROMA Il gruppo Cir di Carlo De Benedetti ha chiuso il primo semestre '92 con una perdita di 18 miliardi contro un utile di 60,5 del primo semestre '91. Il consiglio di amministrazione che ha approvato la relazione ha sottolineato che la prima parte dell'anno è stata caratterizzata dal perdurare delle difficoltà del settore informatico che ha fatto sentire il suo riflesso sul bilancio dell'Olivetti (che chiude il semestre con una perdita di 9,34 miliardi) a cui fanno riscontro però i buoni risultati registrati nel resto del comparto industriale del gruppo. In particolare appaiono positivi gli rilievi consolidati Cir o arrivati da Valero (utile netto di 92 miliardi) da Soli (94,2 miliardi) da Sasib

Scandalo Bnl, primi interrogatori. L'ex direttore Sardelli: lo denunciai ma nulla si mosse Drogoul svela i misteri di Atlanta

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Una dettagliata ricostruzione delle origini della filiale Bnl di Atlanta è nelle pagine di questo numero. Si rivela che il conduttore di regime l'attività così Chris Drogoul ideatore e protagonista di uno scandalo bancario da cinque miliardi di dollari ha cominciato con la sua attività in Atlanta nel 1982. Il suo ruolo fu di un agente immobiliare che si occupava di operare nei primi anni di attività dal 1982 al 1985 fino al momento in cui ne divenne il numero uno. In quel periodo (come Drogoul aprì un nuovo settore operativo quello dei finanziamenti all'export di capitali garantiti dalla Cee, il via fatto da Angelo Florio un altro dirigente del settore estero di Bnl. Oggi la deposizione di Drogoul entrerà nel vivo.

leni ad Atlanta il giudice federale ha ascoltato anche Luigi Sardelli, ex direttore della banca italiana per il Nordamerica. Sardelli ha affermato che riscontrò delle irregolarità nel settore prestiti nella filiale di Atlanta nel 1988 e cioè un anno prima dello scoppio dello scandalo dei crediti illegali con Pedde la questione della lettera il teste ha risposto: «Non ne chiesi il tempo né mi fu permesso di farlo». Con Sardelli si è conclusa la serie delle deposizioni a difesa di Drogoul. I accusa è orientata a chiedere una condanna durissima per Drogoul indicato come il cervello dell'operazione Iraq. Imputato anche l'ex console multiter per 17,5 milioni di dollari e il pagamento a titolo di rimborso di 18 miliardi di dollari. La difesa sostiene invece che Drogoul è solo un per sonnaggio secondario e che la sua attività era perfettamente

essista quando Giacomo Pedde allora presidente dell'istituto di credito italiano, si recò in visita negli Usa e ringraziò dal direttore Drogoul per l'apporto dato alla Bnl. Alla richiesta di precisare se avesse sollevato con Pedde la questione della lettera il teste ha risposto: «Non ne chiesi il tempo né mi fu permesso di farlo». Con Sardelli si è conclusa la serie delle deposizioni a difesa di Drogoul. I accusa è orientata a chiedere una condanna durissima per Drogoul indicato come il cervello dell'operazione Iraq. Imputato anche l'ex console multiter per 17,5 milioni di dollari e il pagamento a titolo di rimborso di 18 miliardi di dollari. La difesa sostiene invece che Drogoul è solo un per sonnaggio secondario e che la sua attività era perfettamente

nota ai vertici della Bnl a Roma e ad alti esponenti dell'amministrazione americana. Una circolare interna fra il dipartimento per la Giustizia e Carlo Mezzanin, l'inquietante incarico della procura di Atlanta nel caso Bnl, rivelerebbe intanto che l'amministrazione Usa si sarebbe intromessa nella determinazione della data di inizio del processo e per scovare il procuratore ad incaricare funzionari italiani. La documentazione include anche una lettera che sarebbe stata inviata il 2 aprile 1990 dall'allora ambasciatore italiano a Washington Rinaldo Petrignani al sottosegretario di Stato per gli affari politici Robert Kanitwit il giorno prima di un loro incontro per discutere del caso. Una delle circolari lavorava sui pressioni sul lavoro della McKenzie.

AMBIROVENETO SI SPANDE

Crescono i volumi dell'Ambroveneto e la redditività si mantiene ancora positiva. Al 30 giugno scorso l'istituto presieduto da Giovanni Bazzoli ha portato la raccolta da clientela a 16.923 miliardi (+11,6%) mentre gli impieghi con la clientela sono cresciuti del 16,3% a 16.541 miliardi. La massa fiduciaria gestita per conto della clientela (con 25.508 miliardi di titoli amministrati) ha superato i 42.430 miliardi (+10,9%). Considerando anche i risultati di metà anno dell'Ambroveneto sud (ex Citibank Italia) la raccolta da clientela salirebbe a 19.368 miliardi e gli impieghi a 17.729 miliardi. È migliorato anche il risultato di gestione che passa da 343 a 359 miliardi.

TERREMOTO A FONDIARIA. Sergio Chostri ha rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico di amministratore delegato di Fondiaria assicurazioni. Carlo Galeazzi ha rassegnato le proprie dimissioni dagli incarichi di amministratore delegato di Milano assicurazioni e Previdente. Alfonso Scarpa assume dunque la responsabilità complessiva del governo del business assicurativo del gruppo. Quanto ai conti i premi hanno raggiunto quota 2.777 miliardi (+17,6%) mentre i utile dei primi sei mesi è stato di 157 miliardi (+35,7%).

FIDENZA VETRARIANA IN RIPRESA. Un utile netto consolidato di 4,8 miliardi contro una perdita di 2,1 miliardi del I semestre '91 è il dato più significativo che emerge dalla relazione semestrale della Fidenza Vetraria spa capogruppo del settore «vetro» che fa capo al gruppo Varsari. Cresce il margine operativo netto pari al 35,7% (da 10,22 a 13,87 miliardi) scende il debito da 80,25 a 45,77 miliardi. Il fatturato si è ridotto in termini assoluti di circa 36 miliardi (da 183,48 a 145,5 miliardi) per effetto della cessione del ramo «casalinghi».

GABETTI IN CHIAROSCURO. Crescono del 19% a 81 miliardi i ricavi lordi del primo semestre '92 del gruppo Gabetti, ma è in flessione l'utile lordo consolidato sceso da 10,32 miliardi a 5,45 in linea con il corrispondente periodo '91. L'utile lordo della capogruppo è di 2,26 miliardi (2,32).

NUOVO PIGNONE A TUTTO GAS. Andamento positivo nel primo semestre di quest'anno per il Nuovo Pignone, la società del gruppo Eni di cui il governo ha deciso la privatizzazione. Nel periodo il risultato economico è stato positivo per 17,4 miliardi contro 18,5 dello stesso periodo dell'anno precedente. Il volume d'affari si è invece attestato a 719,8 miliardi con un incremento del 23,8% e il risultato operativo è salito da 52,6 a 59,4 miliardi di lire (+12,9%). L'indebitamento finanziario netto ammonta a 130,8 miliardi (190,7 a fine '91) mentre gli oneri finanziari netti sono scesi a 2,53 del volume d'affari (3,9). Il portafoglio ordini si è attestato a 2,351 miliardi.

PININFARINA FRENA. Fatturato sceso a 227 miliardi di lire contro 278 miliardi del medesimo periodo 1991 con un calo del 18,3%. Risultato lordo consolidato di 7 mila miliardi contro 17.997 miliardi dei primi sei mesi dell'anno scorso. Sono questi i dati del primo semestre dell'anno archiviati ieri dai consigli di amministrazione del gruppo Pininfarina.

CEMENTIRI GUADAGNA. Margine operativo lordo aggregato di 27,4 miliardi (16 per cento rispetto ad un anno fa e più 20 per cento in termini omogenei) e fatturato di 168 miliardi. Questi i dati principali dell'andamento del primo semestre della Cementir società del gruppo Caltagirone approvati oggi dal consiglio d'amministrazione. Il risultato aggregato del gruppo prima delle imposte è di 8,6 miliardi dopo una serie di oneri straordinari.

EDILITER IN SALUTE. Edilter coop edile bolognese aderente alla Lega ha realizzato nel primo semestre '92 una produzione di 105 miliardi con una previsione per fine anno di circa 217 miliardi (202 nel '91). Le acquisizioni dei lavori nei primi 6 mesi ammontano a 100 miliardi, saranno 220 all'fine anno.

CRISCE ITALGAS. Un fatturato di gruppo pari a 1.961 miliardi in crescita del 5,7% un margine operativo lordo con un incremento del 9,9% e un margine disponibile salito del 13,4%. Sono alcuni dei dati relativi all'andamento del primo semestre '92 del gruppo Italgas.

BENETTON, BUONI UTILI. Utile netto in crescita del 16,5% a 92,8 miliardi per il gruppo Benetton nel primo semestre del '92. I ricavi consolidati sono invece pari a 1.233 miliardi (+7%) mentre il margine lordo industriale è salito dai 421 miliardi del corrispondente periodo precedente a 460. L'indebitamento netto è passato da 402 a 327 miliardi. Il cda ha nominato Aldo Palmieri amministratore delegato.

STANDA PERDITE CONTENUTE. Incremento delle vendite consolidate del 14,4% a 1.978 miliardi e contenimento della perdita gestionale di gruppo a 24,8 miliardi contro il rosso di 48,4 miliardi del primo semestre '91. Sono i dati che sintetizzano i primi sei mesi '92 del gruppo Standa (Fininvest).

EDISON CRESCERE. Utile netto di gruppo a 71,5 miliardi in crescita del 7% sul primo semestre '91 e fatturato di gruppo a 267 miliardi (+1,8 in termini omogenei). Sono i principali risultati economici del primo semestre '92 della Edison, la società del gruppo Ferruzzi che opera nel settore energia. Salito del 8% a 62 miliardi anche il risultato netto della capogruppo. A 368 miliardi l'indebitamento netto.

VIANNI: BENE I LAVORI MALE L'INDUSTRIA. Cresce del 16,1% da 77 a 89 miliardi l'utile lordo semestrale della vianni lavori (con mezzi propri passano da 139,8 a 153,5 miliardi). Di mezzogiorno invece il risultato economico della Vianni industria. L'altra società quotata a Piazzaffari che fa capo al gruppo Caltagirone. In questo caso l'utile semestrale è sceso da 3,8 a 1,9 miliardi mentre i mezzi propri sono cresciuti da 107,1 a 117,3 miliardi.

BONIFICHE A PICCO. Utile netto semestrale in calo del 40 per cento per la Bonifiche Siete, la finanziaria della famiglia Auletta cui fa capo la Banca Nazionale dell'Agricoltura. I conti al 30 giugno si sono chiusi con un utile netto per la sola finanziaria di 7,9 miliardi contro i 13,2 dello stesso semestre del 1991 mentre il risultato economico lordo di gruppo è sceso da 73 a 56 miliardi.

(a cura di Franco Bazzoli)

Banca commerciale italiana Utile a gonfie vele A +5,4% nei primi 6 mesi

ROMA Semestre positivo per la Banca commerciale italiana. Il cda dell'istituto presieduto da Sergio Siglienti ha approvato la relazione semestrale che evidenzia un incremento dell'utile lordo del 5,4% a 601,5 miliardi (578,8 nei primi sei mesi del '91). Il risultato della gestione operativa è stato di 565,2 miliardi in lieve aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. I costi di gestione sono ammontati a 1247,7 miliardi (+7,1%) aumento relativamente contenuto se si tiene conto dei costi aggiuntivi derivanti dall'apertura di 26 nuovi sportelli. La raccolta totale dei 675 sportelli Comita a fine semestre ammonta a 82.824 miliardi di lire (79.571 a fine giugno '91) variazione da attribuire in pratica all'aumento della raccolta da clientela di 1407 miliardi essendo stata sostanzialmente stabile quella con banche. Gli impieghi totali della Comita, segno della prudente politica dell'istituto a fine giugno '92 ammontano a 73.922 miliardi con un incremento dell'1,52%. Gli impieghi con clientela sono aumentati di 3.223 miliardi mentre i rapporti interbancari in lire e valuta sono diminuiti di 2115 miliardi. Il patrimonio netto della Comita anche a seguito delle plusvalenze emerse in sede di costituzione del gruppo creditizio (900 miliardi al netto degli oneri fiscali) ha raggiunto i 5.382,2 miliardi senza considerare il completa meno dei conferimenti alle subholding che significò un apporto di altri 50 miliardi e il risultato dell'esercizio in corso.